

ANALISI PRELIMINARE DELLA STRATIGRAFIA DI ROSELLE

(Con le tavv. XLVII-XLIX f. t.)

A seguito delle prime tre campagne di scavo si è rivelato come particolarmente interessante per la stratificazione e, quindi, per la cronologia di Roselle, la zona pianeggiante situata nella depressione di due colline detta RL nelle relazioni di scavo (1) (Fig. 1).

La sezione di terra che abbiamo scavato in questa zona è ancora assai limitata e non può offrirci che dei risultati parziali, tuttavia è ormai possibile ricavarne delle indicazioni, anche se non definitive. In RL, ad Ovest, dove il ciglio della collina strapiomba, lo strato arcaico ricco di frammenti di bucchero è assai vicino alla superficie, mentre più ad Est lo stesso strato si trova ad una profondità notevole. Da ciò si deduce che il fondo valle doveva avere in età etrusca un aspetto completamente diverso da quello odierno ed essere assai inclinato da Ovest ad Est.

L'insieme del materiale ceramico della zona non è stato ancora fatto oggetto di uno studio sistematico, che mi è stato affidato dal Soprintendente Prof. Caputo, che ringrazio vivamente per la fiducia dimostratami; tuttavia in RL si possono, con una certa sicurezza, distinguere i seguenti strati (Fig. 2): subito sopra la roccia lo strato A arcaico, che corrisponde ad un pavimento in argilla battuta e al relativo muro di mattoni crudi; lo strato B, che indica una fascia di terra gialla assai povera di cocci, sempre di epoca arcaica; lo strato C che comprende una larga striscia di bruciato, con andamento assai obliquo da Ovest ad Est, in cui si sono trovati i due depositi votivi di epoca arcaica e classica; lo strato D che corrisponde ad una vasca e a due canalette, di età ellenistica;

(1) C. LAVIOSA, « *Rusellae* », in *St. Etr.* XXVII, 1959, p. 33 sgg.; *St. Etr.* XXVIII, 1960, p. 290 sgg.; *St. Etr.* XXIX, 1961, p. 32 sgg.

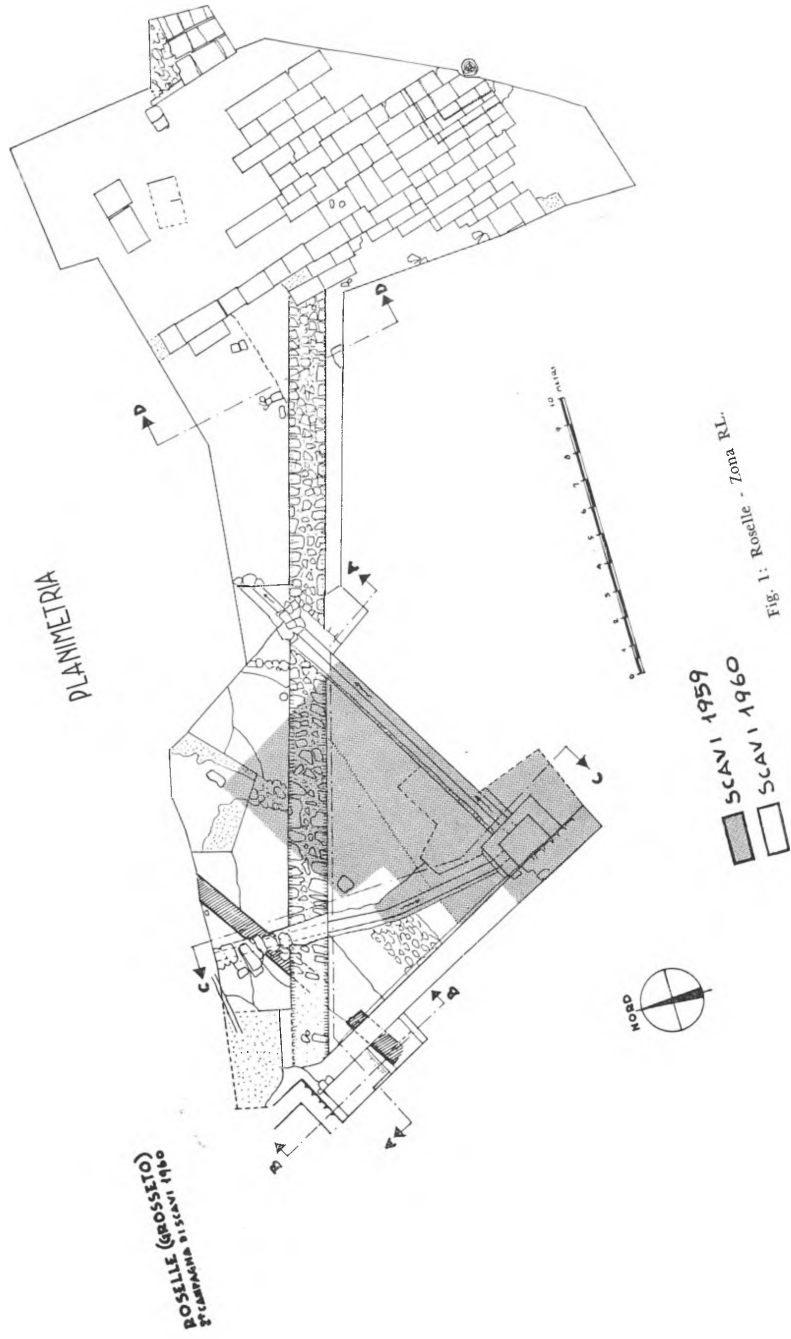


Fig. 1: Roselle - Zona RL.

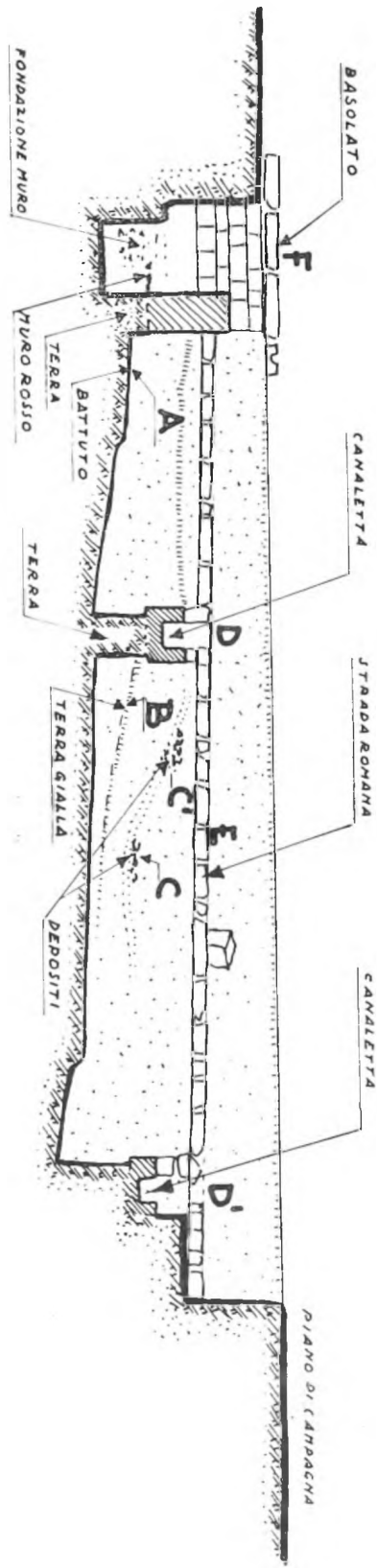


Fig. 2: Roselle RI - Sezione esplicativa degli strati.

lo strato E che consiste nella strada romana; lo strato F, immediatamente sotto al piano di campagna, che comprende il Foro imperiale con i relativi edifici.

Nello strato A, ad un primo esame, presentano speciale interesse per la cronologia frammenti di impasto rossiccio e di impasto nero simile al bucchero, inoltre frammenti di bucchero nero, alcuni dei quali finissimi, probabilmente importati, due frammenti di vasi dipinti con ornati geometrici rosso su crema (Tav. XLVII, Fig. 1) ed un frammento di kotyle del tipo protocorinzio geometrico (Tav. XLVII, Fig. 2), che per la particolare qualità dell'argilla e per l'accuratezza del disegno sembrerebbe non fatto localmente, ma forse importato. L'insieme di questo materiale si lascia confrontare bene con il gruppo più antico di ceramica, studiato dagli scavatori tedeschi (2), che è stato trovato in prossimità della parte del muro di cinta della zona Nord costruito in mattoni crudi. Il parallelo tra le due zone è stringente, sia per la qualità del materiale ceramico sia per la concomitanza di questo materiale con i muri in mattoni crudi.

È difficile, in base ai soli frammenti trovati, proporre una datazione. In quanto al frammento di tipo protocorinzio si può solo dire che in Grecia il protocorinzio geometrico continua nel subgeometrico fino al 675 e per alcuni scende fino al 650. Il Matteucig (3) data una tomba di Statonia, in cui si è trovato una kotyle simile, al secondo quarto del VII sec. a. C., ma tale datazione in bucchero della stessa kotyle. A Vetulonia nella IV fossa ritardo con cui la kotyle importata può essere giunta in una località dell'interno e perché nella stessa tomba troviamo già la imitazione in bucchero della stessa kotyle. A Vetulonia nella IV fossa della tomba del Duce (4) si trovano kotylai di tipo protocorinzio accanto a bucheri sottili di fabbricazione ceretana, che non possono essere anteriori alla seconda alla seconda metà del VII sec. a. C.

Questa stessa concomitanza di materiale si ritrova nello strato arcaico di RL, che dovrà quindi approssimativamente datarsi dopo

(2) R. NAUMANN - F. HILLER, « *Rusellae* », in *Röm. Mitt.* LXVI, 1959, p. 12.

(3) G. MATTEUCIG, *Poggio Buco*, University of California, 1951, Tomba B, p. 58 sgg., tavv. VI, 1; IV, 4.

(4) I. FALCHI, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze 1891, p. 135 sgg. tav. X.

la metà del VII secolo a. C. e più particolarmente verso la fine del secolo e considerarsi contemporaneo alla parte più antica delle mura. Tra i frammenti di bucchero infatti per lo più a grosse baccellature, di evidente derivazione dalla metallotecnica, che per il loro stile più esuberante e libero da geometrismi, appartengono ad una età pienamente orientalizzante (5), si sono trovati anche frammenti di bucchero nero sottile e lucidissimo che sono stati molto probabilmente importati. Particolarmente interessante a questo proposito è il frammento che doveva far parte di un kantharos (Tav. XLVIII Fig. 1) che aveva la parte inferiore esterna a baccellature terminanti a raggiera e l'interno decorato con animali alati, espressi in un rilievo basso e piatto che imita lo sbalzo delle lamine di bronzo. Kantharoi e kyathoi di questo tipo si sono trovati in gran numero nella tomba Calabresi a Cere (6) e da Cere devono poi essersi diffusi nell'Etruria Settentrionale (7) (Tav. XLVIII, Fig. 2). Accanto ai frammenti importanti dalla tecnica accuratissima si notano molto altri di una tecnica meno accurata, che ci fanno supporre che a Roselle sia esistita una fabbricazione locale del bucchero.

Questa ipotesi sembra confermata anche da alcuni dei motivi stampigliati, per i quali non sono finora riuscita a trovare confronti altrove e che sono già stati notati dagli studiosi tedeschi. Essi consistono nel motivo della palmetta fenicia (Tav. XLIX, Fig. 1) e del grifone. La doppia palmetta fenicia circoscritta entro girali si trova infatti per lo più stampata in monili d'oro da Tarquinia (8) e da Vetulonia (9) e dipinta su un'anfora ceretana (10). È inoltre interessante trovarla su un coperchio d'impasto e su un'ansa frammentaria di bucchero che appartengono allo stesso strato arcaico. La stessa palmetta sdoppiata appare in una versione più naturalistica

(5) Vedi *St. Etr.* XXIX, 1960, p. 40, fig. 7.

(6) L. PARETI, *La Tomba Regolini Galassi*, Città del Vaticano 1947, tav. LVII, nn. 436, 437, p. 378 sgg.

(7) I. FALCHI, *o. c.*, p. 135; R. BIANCHI BANDINELLI, *Materiale archeologico della Val d'Elsa e dei dintorni di Siena*, in *Balzana*, II, 1928, p. 71, fig. 8.

(8) GIGLIOLI, *A. E.*, tav. XIX, fig. 5; A. KARO, in *Studi e Materiali* II, Firenze 1902, p. 113, fig. 74; e p. 106, fig. 60.

(9) A. KARO, *o. c.*, I, Firenze 1899-1902, p. 252, fig. 32; C. BENEDETTI, in *St. Etr.*, p. 468, tav. LXXVIII, fig. 1.

(10) R. VIGHI, *Il nuovo Museo di Villa Giulia*, Roma 1955, tav. 25.

in altri frammenti che gli studiosi tedeschi hanno datato in un periodo successivo. Tra i motivi stampigliati è interessante anche quello del cerbiatto che volge indietro la testa, che appare in una edizione diversa da Cere. Lo stesso motivo è stato trovato anche a Volterra, per cui la Banti ritiene che a Vetulonia o a Roselle possa esservi stata una fabbrica che imitava i prodotti di Cere e li esportava anche a Volterra.

Lo scavo di Roselle potrà portare quindi anche una nuova luce sui rapporti che intercorrevano tra le singole città dell'Etruria Settentrionale e dei loro contatti con le città costiere dell'Etruria Meridionale.

Il vano arcaico di RL ha subito una distruzione violenta ad opera del fuoco, evidenti erano infatti durante lo scavo le tracce di bruciato. Da allora la zona non deve essere stata abitata per un lungo periodo. Infatti a contatto con lo strato arcaico troviamo lo strato B con terra gialla povera di cocci. La terra gialla, particolarmente compatta e sottile, quasi sabbiosa, farebbe pensare a un deposito alluvionale. Essa sarebbe stata in parte arginata dal muro di argilla e probabilmente ha contribuito alla sua conservazione, addossandosi in modo così compatto da formare come un sostegno e poi passando al di sopra del muro crollato è scesa, diluendosi a mano a mano, verso Sud. Lo strato arcaico si presenta così sigillato da questo strato di finissima terra gialla, che si conserva per una notevole altezza, anche dal lato Ovest, ove non sia stata asportata dalle costruzioni posteriori.

Sopra questa troviamo lo strato C con due importanti depositi votivi, che ci fanno pensare che il luogo fosse considerato sacro. I due depositi sono uno a fianco dell'altro e rispettivamente uno più in alto e uno più in basso data l'inclinazione della collina. Nel primo deposito più in basso, ad Est, coppe e piattelli di bucchero nero nonché alcuni pochi esemplari di bucchero grigio si accompagnano ad una coppa attica frammentaria a figure nere del periodo 530-520 a. C. Tra i bucceri spicca un vaso frammentario (Tav. XLIX, Fig. 2) di un bucchero nero lucidissimo, di un tipo raro a Roselle, dove il bucchero è generalmente piuttosto spesso e opaco, e assai simile a quello di Vetulonia. Il colore non è tuttavia uniforme, perché da un lato si ha un colore giallastro, dovuto alla cattiva cottura. Sull'orlo dell'imboccatura del vaso, sul punto di attacco di un manico, sono due felini che si voltano il dorso. Il manico nel punto di attacco alla spalla del vaso doveva avere una

decorazione a palmetta di cui ci restano tracce e una palmetta graffita sul collo, sotto l'attacco dell'ansa (11).

Il sottile, delicato graffito, l'accurato modellato del corpo dei leoni, che si appiattiscono sull'orlo in modo che i passaggi dalla superficie del vaso al corpo degli animali risultano morbidissimi, l'alto valore decorativo dell'insieme ci riportano a delle caratteristiche peculiari di Cere, perciò penserei ad una possibile importazione da questa città. Il vaso imita ovviamente prototipi metallici come l'oinochoe bronzea di S. Genesio, al museo di Karlsruhe (12), e come questa sarà databile alla fine del terzo quarto del VI sec. a. C. È evidente l'importanza di questi ritrovamenti, che attestano la floridezza di Roselle nel VI sec., cioè in un periodo in cui Vetulonia appare già in decadenza.

Il secondo deposito ci porta dopo la metà del V sec. a. C. Il bucchero appare adesso in diminuzione rispetto alle stesse forme in argilla figulina chiara; un askos della stessa argilla con un motivo dipinto in rosso a gocce ci ricorda un tipo di decorazione particolarmente in uso a Orvieto. Infatti per tutto il IV secolo le terracotte architettoniche ci confermano che Roselle ha avuto stretti contatti con Orvieto.

Al di sopra a detti depositi votivi troviamo in RL lo strato D con una vasca a cui fanno capo due canalette finemente stuccate, che rivelano col loro corso quale dovette essere l'andamento della collina nel III sec. a. C. Il materiale ceramico, in cui domina la ceramica campana, e la tecnica edilizia ci riportano infatti all'età ellenistica e all'ampliamento che ha avuto la città in questo periodo.

Al di sopra delle due canalette, in epoca augustea, è stata tracciata una strada, che fa parte dello strato E. Essa testimonia la nuova impronta urbanistica data alla città in questo periodo.

Lo scavo fatto sotto alla strada ha messo in luce della ceramica di età ellenistica e dei frammenti architettonici, particolarmente frammentari, che fanno pensare come in questa prima età augustea si sia voluto colmare l'affossarsi della valle in questo punto per portare il livello allo stesso piano e per far ciò si siano usati i detriti di edifici del periodo precedente. Ad una età impe-

(11) Lo stesso motivo si ritrova in una piastra bronzea da Vulci: V. FERAGUTI, in *St. Etr.* XI, 1937, p. 117, fig. 10.

(12) W. L. BROWN, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960, p. 88, tav. XXXIII e, f.

riale più avanzata, come testimoniano i frammenti di terra sigillata chiara, appartiene lo strato F che si trova a un livello ancora più alto della strada augustea e comprende il Foro. Si è allora corretto anche il leggero dislivello della strada, che nella sua lieve pendenza verso Est ricordava appena l'originaria struttura della valle e si è reso la zona completamente pianeggiante.

PIERA BOCCI



Fig. 1: Roselle (RL) - Fr. italo-geometrici.



Fig. 2: Roselle (RL) - Fr. protocorinzio geometrico.



Fig. 1: Roselle (RL) - Fr. di kantharos in bucchero con animale alato.



Fig. 2: Roselle (RL) - Fr. di bucchero con scanalature.



Fig. 1: Roselle (RL) - Fr. di impasto e ansa di buchero con palmette stampigliata.



Fig. 2: Roselle (RL) - Orlo di vaso con 2 felini e palmette.